

D'Angelo resta onorevole Il cinque alla Camera confermano deputato un dc «ineleggibile»

Due voti nell'aula di Montecitorio hanno fatto capire ieri sotto quale segno nasce la nuova coalizione di pentapartito. Il dc Guido D'Angelo, è stato confermato in Parlamento nonostante fosse «ineleggibile» e un altro dc, Manfredo Manfredi, è stato sottratto al giudizio del magistrato per la vicenda del casinò di Sanremo. Tortorella: «Indecorsa, mancanza di senso della giustizia e della moralità pubblica».

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. Due vicende apparentemente diverse (una giudiziaria e una di legittimità del mandato parlamentare) sono state legate ieri alla Camera da un unico filo conduttore: l'arroganza di una coalizione di pentapartito che mostra di considerare il senso di moralità e i regolamenti come «accessori» inutili da arrotondare e manipolare a colpi di maggioranza, secondo le convenienze del momento. In apertura di seduta ha tenuto banco il caso di Guido D'Angelo, il deputato dc eletto nel collegio di Napoli Caserta che, in quanto presidente di una società a capitale pubblico, la «Mededil» del gruppo iri-Italstai, era in palese condizione di ineleggibilità. In questo senso, del resto, si era pronunciata l'assemblea di stretta misura) nei giorni scorsi l'apposita giunta di Montecitorio nel rimettere il caso al giudizio dell'assemblea. A scrutinio segreto, con Dc e Psi schierati al fianco di D'Angelo, con il Pri-spaccato e Pli e Psdi defilati, e nonostante una ventina di voti della maggioranza siano comunque confluiti in quelli delle opposizioni (ma: contro D'Angelo è stato anche l'atteggiamento missino), ieri D'Angelo è stato confermato in Parlamento: 242 voti contro 222. «Hanno voluto salvare con D'Angelo», ha commentato il comunista Giancarlo Biellini «il loro sistema di potere, che utilizza per raccogliere voti uomini che gestiscono soldi pubblici».

Sono passati solo pochi minuti e un altro voto ha sottratto

Ogni giorno a Venezia
32mila visitatori
Nel Duemila aumenteranno
fino a 45mila

Su Venezia il «ciclone Expo» La Regione non rinuncia

Oggi entrano a Venezia 32.000 visitatori al giorno; nel 2000 ne arriveranno 45.000. «È questa la cifra massima - dice il vicesindaco Cesare De Piccoli - che la città può ospitare». Ma è in arrivo un «ciclone», chiamato Expo 2000. Porterà 150.000 persone (in più) al giorno. Una cifra pazzesca, inammissibile, una «alluvione». Ma Dc, Psi e Pli hanno detto sì al disastro ed ai miliardi.

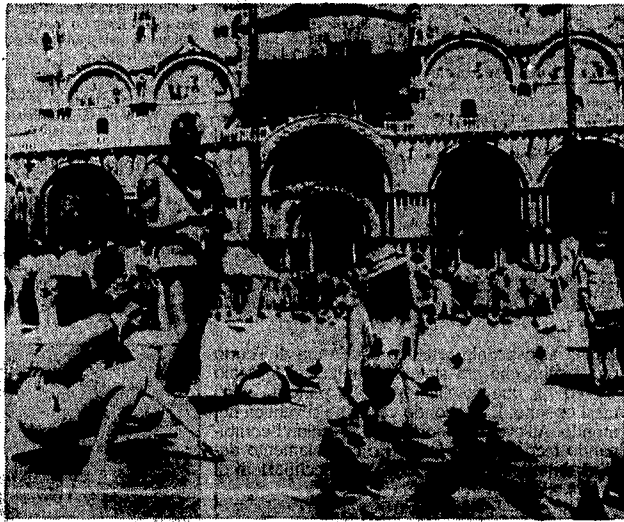
DAL NOSTRO INVIATO
JENNER MELETTI

VENEZIA. Altro che Pink Floyd: un vero ciclone minaccia di abbattersi su Venezia, e si chiama Expo 2000. Ieri nella sala del Consiglio regionale, nonostante le proteste di una Venezia che si sente fragile e non vuole essere sommersa, Dc, Psi e Pli hanno detto sì al progetto per «l'esposizione del millennio». Forse si vergognano un po', o non volevano fare sentire i motivi di tale scelta: il presidente della commissione, il dc Giorgio Sala, ha infatti ordinato che fosse staccato il collegamento audio e video attraverso il quale la stampa poteva seguire i lavori.

Il Consiglio comunale a Venezia, non più di ieri l'altro, ha detto no a grande maggioranza all'Expo. Un documento che rinuncia alla mega esposizione è stato firmato dal Psi (oltre che dal Pci, Verdi, ecc.) e pareri contrari sono venuti dai Psdi, dal Pli, da mezza Democrazia cristiana. Il «Comitato» presieduto dal dc Augusto Salvadori è ferocemente avverso all'Expo. Perché dunque questa scelta della commissione regionale, che prelude al voto in Consiglio la prossima set-

incentrava tutte le iniziative sulla Serenissima) coinvolge anche altre città venete: a Venezia il network delle idee, un centro di produzione del pensiero; a Verona, Vicenza e Padova le fiere delle aziende partecipanti; a Mestre (area industriale) e presso l'idrovia Mestre-Padova i padiglioni della nazioni partecipanti.

Parlare di «diffusione» sul territorio è assurdo: pretendere che chi va a Padova non visiti Venezia è come pensare ad una Expo ad Ostia chiedendo che nessuno vada al Colosseo. I 120.000 visitatori al giorno previsti sono poi una vera



I turisti si sono riempiti di piazza San Marco

invenzione: si parla infatti di un numero complessivo di 26 milioni di arrivi, mentre per l'Expo di Siviglia, nel 1992, se ne prevedono 60 milioni. È evidente la volontà di evitare l'allarme, perché non si creino ostacoli all'arrivo dei miliardi, e nessuno si opponga alla fulgida idea di Gianni De Michelis, partorita nel 1980 e subito appoggiata dal governo.

«In una città che rischia di restare soffocata - dice Edoardo Salzano, presidente dell'Istituto nazionale di urbanistica e membro della commissione - la discussione non si è svolta sui grandi problemi: è già iniziata la lotta dei campanili, ognuno vuole portare qualcosa a casa sua...».

La riunione si è chiusa senza un voto, ma gli schieramenti sono chiari: Pci, Verdi, Arcobaleno e Pri hanno chiesto di rinunciare alla candidatura Expo. Psi, Dc, Pli hanno chiesto che la mega fiera venga realizzata. «L'Expo, per Venezia - dice ancora Edoardo Salzano - sarebbe un avvenimento confrontabile con l'alluvione del 1966. La Venezia sopravvissuta all'alluvione dei visitatori si trasformerebbe in una città finta, stravolta: una Disneyland avvolta nella pelle dei Dogi».

Gli operai a Roma Il futuro dell'Acna oggi all'esame di Stato e Regioni

ROMA. Giornata decisiva, quella di oggi, per l'Acna di Cengio. La conferenza Stato Regioni dovrà decidere sul futuro della fabbrica più inquinante d'Italia. Ieri, nella sede del ministero retto da Ruffolo, presieduta da rappresentanti dei lavoratori giunti da Cengio, che hanno occupato ad un certo punto una stanza del dicastero, la riunione tecnica è andata avanti con molta difficoltà. Si è cercato di definire l'atto d'impegno per concordare non solo le modalità di riapertura dell'impianto, ma soprattutto i limiti massimi accettabili per i microinquinanti contenuti negli scarichi della produzione e le procedure di realizzazione dell'impianto di recupero soffiati. Il famoso e discusso Re Sol. All'incontro, coordinato dal professor Rolle, presidente del comitato scientifico per l'Acna del ministero, hanno partecipato i rappresentanti dei sindacati, del ministero, nonché dirigenti dell'azienda. È stata una tratta-

E ora addio anche al Carnevale?

Il vecchio Pantalone, Arlecchino, Pulcinella e allegria compagnia troveranno ancora casa al Carnevale della Serenissima? Il ciclone Pink Floyd mette in discussione anche loro, poveri innocenti. Arriva troppa gente, Venezia non può resistere. Bisogna «regolamentare» ed inventare qualcosa di nuovo. Lo afferma lo stesso assessore Maurizio Ceccoli, che ha «inventato» il Carnevale.

DAL NOSTRO INVIATO

VENEZIA. Non c'è pace nemmeno per le maschere. Anche il Carnevale di Venezia, quello che attira giovani e no (anche centomila al giorno) da tutta Italia, è messo in discussione. Troppa gente tutta assieme può fare collassare la Serenissima e nel palazzo comunale, dopo la paura passata con il Pink Floyd, non si vogliono correre rischi. Parla Maurizio Ceccoli, assessore al turismo dal 1980 al 1985, l'uomo che ha «inventato» il

Carnevale di Venezia. «Il rischio, la paura, la rabbia vissute con il concerto di sabato, fanno accelerare una discussione che già era avviata. Già da tempo nella debolezza della città invasa il dolore supera la festa. Al di là delle misure organizzative, c'è il problema della compatibilità fra Carnevale e città, per fortuna mai esplosa in termini drammatici. Per questo abbiamo decentrato la festa, a campo, San Polo, a Mestre

centro, ecc...».

Ma come sarà il Carnevale, le volete costruire? Quando si parla di riduzione drastica delle presenze, di una soglia da non superare (il vice-sindaco Cesare De Piccoli ha detto che non possono entrare in città più di 45.000 persone, ndr) per non entrare in collisione con la struttura urbana, si crea senza dubbio un problema: il Carnevale può essere non più attraente, perché è immagine, è pienezza di gente. È la piazza piena con gente piena. Allora dobbiamo inventare formule diverse, sulle quali stiamo lavorando. Dobbiamo trovare la capacità di una produzione culturale a Venezia, perché la Serenissima non può offrire solo sedi prestigiose a produzioni esterne. Qualcosa che possa attrarre non solo il tu-

rista che viene a guardare, ma anche il veneziano. Qualcosa legato alla città ma innovativo, prodotto qui. Può essere anche la festa in un campo, se però nasce da un nucleo legato alla città. Venezia non può essere solo il luogo che abbellisce, ma un luogo che produce.

Ma esiste questa Venezia? Oggi si vede quasi esclusivamente quella che vive della rendita, ma se si assumono iniziative può emergere anche l'altra città, ed esprimere ingegno, forza, intelligenza. Anche il Carnevale va ristrutturato con questa logica: avrà valore non più per la quantità delle masse, ma per la qualità che può esprimere.

Quanto influisce, in questa decisione di cambiare il Carnevale, il disastro di sabato?

Il concerto, con le migliaia di giovani lasciati allo sbando, è stato un pugno nello stomaco. Un evento forte, non pensato, ha creato il disagio ma anche la coscienza del disastro possibile. A questo punto il nuovo diventa un'esigenza, non più una possibilità. Del resto tanti grandi scoperte non nascono solo dall'impegno di ricerca dei saggi, ma anche perché in certi momenti la storia produce la necessità di invenzioni: questo vale per le grandi cose, ma anche per le piccole, come il nostro Carnevale.

Guardando il Canal grande, sembra che nulla sia cambiato. Gondole piene di giapponesi ascoltano «funiculi funicula». Le onde dei vaporetto fanno ballare le barche. Quando finirà l'onda lunga del concerto Pink Floyd?

Il mare è sempre in stato comatoso. Nessun accenno di miglioramento. A Rimini ieri era a strisce. Blu e marroni. Una striscia d'acqua e una striscia di mucro vischioso. A Cenesatico era a chiodi. Nel Ravennate, fra Lido di Classe e Lido di Savio è stata addirittura vietata la balneazione. Per una volta, niente a che fare con le mucillagini: è stata trovata una quantità eccessiva di colibatteri fecali. Al largo, sott'acqua, la vita è praticamente scomparsa. I sommozzatori della «Daphne», che ieri hanno fatto il primo sopralluogo sott'acqua, hanno visto i granchi dibattersi sul fondale, imprigionati da due centimetri di sostanza vischiosa come colla. I pesci erano tutti scomparsi. Probabilmente sono fuggiti.

Un'Adriatico così chi ha il coraggio di guardarlo? I bagnini romagnoli si ingegnano e di necessità fanno virtù. Hanno trasformato le spiagge in enormi campi da gioco. Al bagno 86 di Rimini si gioca a beach basket. Da Marina Centro e, giù giù, lungo la costa, si

Contro le alghe la riviera scende in spiaggia

DANIELA GAMBONI

RIMINI. Black out per il mare che muore. Oggi in Riviera è giornata di mobilitazione. I consigli comunali della costa riuniti in seduta straordinaria, fermate sui luoghi di lavoro (dove saranno votati ordini del giorno da inviare ai dirigenti dei villeggianti. Molte iniziative si terranno in spiaggia. A Cervia verranno distribuiti in spiaggia adesivi e cartoline («Non voltare le spalle al mare»). Ai lidi ferraresi una staffetta con tanto di campioni della maratona: Pizzolato, Bertio e Laura Fogli. Premio fantasia a sindaco e consiglieri di Cenesatico che hanno pensato di convocare il consiglio comunale in mare, mucillagini comprese. In testa alla rabbia della costa emiliana romagnola ci sono i sindacati. Hanno invitato i lavoratori ad astenersi da ogni attività per un minimo di 15 minuti.

Il mare è sempre in stato comatoso. Nessun accenno di miglioramento. A Rimini ieri era a strisce. Blu e marroni. Una striscia d'acqua e una striscia di mucro vischioso. A Cenesatico era a chiodi. Nel Ravennate, fra Lido di Classe e Lido di Savio è stata addirittura vietata la balneazione. Per una volta, niente a che fare con le mucillagini: è stata trovata una quantità eccessiva di colibatteri fecali. Al largo, sott'acqua, la vita è praticamente scomparsa. I sommozzatori della «Daphne», che ieri hanno fatto il primo sopralluogo sott'acqua, hanno visto i granchi dibattersi sul fondale, imprigionati da due centimetri di sostanza vischiosa come colla. I pesci erano tutti scomparsi. Probabilmente sono fuggiti.

Intanto l'altra sera a Cervia c'è stata una riunione di 900 albergatori e commercianti della Confindustria. D'accordo anche loro sul congelamento del lido. Ma hanno anche già detto che a giorni se ne andranno a fare un sit in davanti a Montecitorio. Per quanti giorni? «Finché il governo non troverà una soluzione all'attuale situazione». Momenti di tensione ieri a Ravenna. I bagnini sono andati a chiedere alla capitaneria di porto il permesso di decurtare del 50% il personale di salvataggio. La capitaneria ha promesso loro una diminuzione del 30%: sono volate parole grosse e qualcos'altro.

La gente firma biglietti e messaggi all'Adriatico all'ingresso di Cenesatico, al parco d'acqua di Cenesatico. «Mi piacerebbe avere tanti soldi per poter salvare il mare», ha scritto Federico, 10 anni. Oppure: «Arno l'Adriatico. Salvatelo: io tornerò serena» firma Grazia Casadio, 50 anni. E cosa dire di D.M. che ha scritto: «Sento tanta pena, ma è anche colpa mia».

Il Senato dovrebbe confermare maggiori fondi per l'Adriatico

ROMA. Pur con qualche tentennamento della maggioranza (il relatore, il dc Pietro Montresori, ha sostenuto che avrebbe preferito che il maggiore finanziamento per l'Adriatico non fosse inserito in un decreto, ma rimanesse all'interno del piano di risanamento del bacino del Po), pare ormai assodato che il Senato confermerà i notevoli maggiori stanziamenti (da 54 a 1.340 miliardi) che - grazie alla iniziativa dei comunisti - la Camera ha introdotto nel provvedimento per la difesa dell'Adriatico, diventato, in questi giorni, di drammatica attualità.

È questa la nota fondamentale che emerge dalla discussione sul decreto (avviata ieri alla commissione Ambiente del Senato), insieme alla proposta del governo di assegnare maggiori poteri al ministro dell'Ambiente.

UFFICIALMENTE PARLANO CASEM

Quanto più si corre veloci, tanto più bisogna avere i fari che guardano lontano. La CASEM ha portato a termine negli ultimi 10 anni oltre 5000 realizzazioni nel settore dell'arredamento degli uffici. Dopo aver inventato la formula del «CHIAVI IN MANO», ora

punta ancora più avanti con il «CONTRACTCASEM». Il «CONTRACTCASEM» è una nuova filosofia dei servizi che intende rispondere integralmente a tutte le necessità dell'arredamento dalla progettazione, alla produzione, alla accessorizzazione, all'as-

sistenza, alla creazione dell'immagine. Il manager non ha che da esprimere i suoi bisogni ed i suoi desideri e poi affidarsi al «CONTRACTCASEM». Ogni storia di un'azienda diventa cultura ed il «CONTRACTCASEM» è ormai in grado di partire dalla progettazione del nuovo luogo architettonico per giungere fino alle più sofisticate attrezzature e rifiniture. La professionalità del sistema «CONTRACTCASEM» non abbandona mai, con la sua continuità di produzione e l'assistenza illimitata nel tempo.

CASEM s.r.l. - Via A. Volta, 33 - GAMBASSI TERME (FI) - ☎(0571) 631.225 r.a. Telex: 573164 CASEM I - Telefax (0571) 633591

FINCASEM
MAGO & INTEGRA

CASEM
MASTERSTUDIO

SITCASEM
MASTERCONTACT

SERVICECASEM
MASTERCONERS

TRADECASEM
MASTERPAINTERS

ENGINEERINGCASEM
MASTERELECTRIC

CONTRACT
CASEM

MAGO & INTEGRA